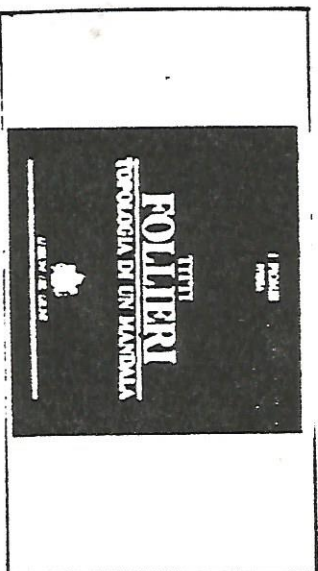


"Topologia di un mandala"

Con un titolo "oscuro", che profuma di riti orientali, atto a destare curiosità, Titti Follieri ha presentato presso la Sala Fedora d'el Teatro Giordano la sua ultima fatica letteraria. L'autrice, fiorentina ma residente a Firenze, studiosa di Lingue e Letterature Straniere, ha alle spalle un curriculum ricco di meriti e riconoscimenti, ottenuti in Italia e all'estero. Oltre ad aver partecipato a rassegne internazionali di poemi con-temporanei, è stata tra le fondatrici della rivista 'Sottosopra', e ha pubblicato altre due raccolte di poesie dal titolo "dell'amore il sogno" e "Switmagna".



"Topologia di un mandala" (ed. Del Leone-Venezia 1991) è stato introdotto, alla non-presenza del Sindaco Verile e dell'assessore alla Pubblica Istruzione Nando Fratullino, dal professor Matteo D'Ambrosio. Questi, con l'accuratezza del semiologo, ha proposto in modo semplice e ordinato una prima chiave di lettura. Suggerimento

primario è l'individuazione delle diverse parti di cui l'itinerario si compone, ognuna tappa di un cammino di vita e di coscienza. Seguendo così il percorso di un viaggio interiore, l'autrice si sofferma inizialmente sulla valutazione spazio-geografica, per passare poi alla concezione di un tempo senza confini, di un "fluxus" di esperienze e di oblio,

di una realtà in continuo divenire. Moven-
te del viaggio è la continua e affannosa ricerca dell'Essere, di quell'identità morale e intellettuale che l'artista e il filosofo per se-coll hanno vagheggiato. Un "centro" (in sanscrito, 'mandala'), un punto in cui far convergere sentimenti, pensieri, immagini di tristezza, di

dell' "alter", e quindi tomba della soggettività. Il tema dell'altro, della diversità si ritrova nella parte dedicata alle impressioni su un viaggio in India, paese in cui filosofia, religione e vita si fondono nella contemporanea di un mandala (figura poliedrica astratta, simbolo del nucleo interiore che è oggetto del meditare).

Appaiono qui anche reminiscenze di lunghi soggiorni in Francia e in California e, dall'insieme variegato dei ricordi, nasce un'armonia di paesaggi, forme, colori e stralci di vita quotidiana, narrati con

gusto squisito, ora in prosa, ora in prosa poetica.

Nel suo stile atipico, Titti Follieri non esita a sperimentare l'uso di un linguaggio misto di termini stranieri (talvolta di intere frasi), che testimonia una sensibilità aperta e fluttuante, né a sconfinare nella vera e propria ricerca semantica, come nell'analisi della parola 'individuo', a cui dedica una pagina di versi.

La conclusione, a sorpresa,

presa, è un gioco eccitante di moti e di parole, un bacio scherzoso di rime, dove il tono si fa più leggero e dove malinconia e riflessione lasciano il posto a una modernissima ironia. Ma, senza attendere frettolosamente la fine, si goda il lettore questo mare di emozioni sussurrate, di fraseggi eleganti, di sogni misteriosi, di pensieri sfuggenti, di onde a volte fatali.

Letizia Affatato

Foggia, 31 Gennaio 1992 - Anno I - N. 19 - Sped. abb. post. gr. 2° A/70 - L. 1000

F OGGIA